



GLI INCIDENTI STRADALI:

calano le vittime della strada ma non è ancora raggiunto l'obiettivo stabilito dall'Unione Europea di riduzione della mortalità del 50% entro il 2010.



Roma 12 Aprile 2012

La mortalità alcolcorrelata per incidente stradale è uno dei più importanti indicatori d'impatto diretto dell'uso dannoso e rischioso di alcol, in un contesto che in Italia è per legge *alcohol free* sino ai 21 anni di età, per conducenti professionisti o in possesso di patente superiore alla B, ed è comunque per tutti gli altri conducenti regolamentato da un livello di alcolemia legale di 0,5 grammi/lt. Gli incidenti stradali rappresentano un problema di assoluta priorità per la sanità pubblica per l'alto numero di morti e di invalidità (permanenti e temporanee) causa di costi economici che rendono l'intervento su alcol alla guida un investimento efficace ed efficiente per le strategie di prevenzione in tutti i Paesi. La stragrande maggioranza degli incidenti stradali gravi e di quelli mortali è causato da una serie di comportamenti scorretti tra cui, principalmente, eccesso di velocità, guida distratta e pericolosa, mancato rispetto della precedenza o della distanza di sicurezza, dovuti a imperizia o disattenzione o comunque connessi alla quasi costante influenza di condizioni o stato psico-fisico del conducente inadeguato alla guida in quanto alterato dall'uso alcol e/o sostanze stupefacenti.

In base ai dati elaborati dal programma *Road Safety Performance Index (PIN)* del *European Transport Safety Council (ETSC)*, **dal 2001 le vittime della strada sono diminuite del 43% nei 27 Stati membri dell'Unione Europea**. La riduzione progressiva del numero dei morti verificatasi a partire dal 2001 ha portato l'Italia ad allinearsi ai valori medi europei (Italia -44%), tuttavia a livello nazionale, così come in molti dei paesi, non è stato ancora raggiunto l'obiettivo di riduzione della mortalità del 50% entro il 2010 stabilito dall'Unione Europea (Figura 1).

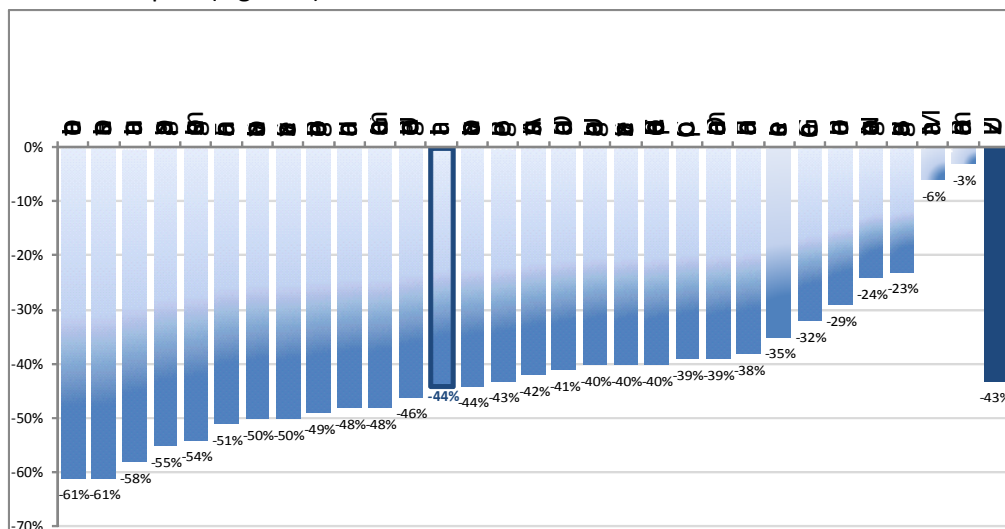


Figura 1. Riduzione (%) registrata tra il 2001 e il 2010 dei morti per incidente stradale nei 27 Stati membri dell'Unione Europea, Israele, Norvegia e Svizzera

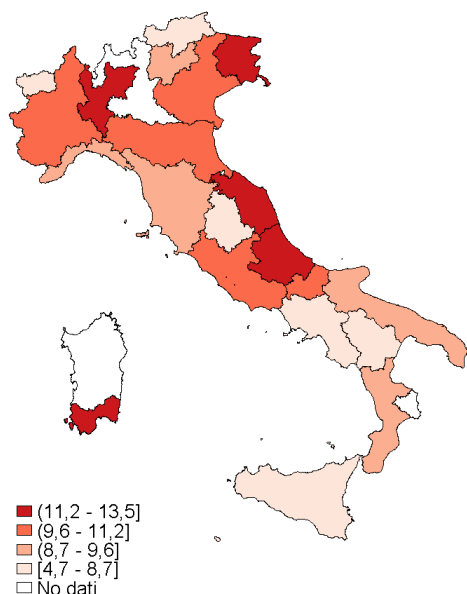
Fonte: Elaborazioni ONA-CNESPS e WHO CC Research on Alcohol su dati 2010 del 5th Road Safety PIN Report



I dati riportati nel rapporto *Incidenti stradali - Anno 2010* dell'Automobile Club d'Italia e dell'ISTAT (che non rilevano le informazioni di incidentalità strettamente connesse alla guida sotto l'effetto di alcol) mostrano che in Italia, rispetto al 2009, sono diminuiti gli incidenti (-1,9%), con una conseguente riduzione sulle strade dei morti (-3,5%) e dei feriti (-1,5%) e l'indice di mortalità (numero di morti ogni 100 incidenti), è passato da 2,7 nel 2001 a 1,9 nel 2010. La riduzione dell'indice di mortalità è più evidente nelle regioni del sud e delle isole rispetto alle regioni del centro e del nord per entrambe i sessi.

Il Sistema di sorveglianza PASSI, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e relativo all'utenza delle ASL delle 21 Regioni e P.A. Italiane, rileva i dati relativi alla frequenza della guida sotto l'effetto dell'alcol riferiti da intervistati non astemi di 18-69 anni che hanno viaggiato in auto sia come conducenti sia come persone trasportate. I dati rilevati all'anno 2010 mostrano che il 9,8% degli intervistati ha dichiarato di aver guidato negli ultimi 30 giorni dopo aver bevuto nell'ora precedente almeno due unità alcoliche. Questa percentuale appare comunque in diminuzione rispetto a quella rilevata nell'anno precedente (10,5%).

Il comportamento è sensibilmente più diffuso tra i maschi (14%) che tra le femmine (3%), e nella classe di età 25-34 (12%) rispetto alla altre classi di età senza differenze in termini di livello di istruzione e reddito.



Il confronto interregionale presenta differenze significative, con valori più elevati nella popolazione delle ASL di Friuli Venezia Giulia (13,47%), Abruzzo (12,58%), Marche (11,83%), Lombardia (11,40%), Sardegna (11,37%). I valori più bassi si riscontrano al Sud, in Basilicata (4,74%), Campania (6,36%) e Sicilia (7,00%), ma anche in Umbria (8,70%) ed al Nord, nella P.A. Bolzano (7,61%) ed in Valle d'Aosta (8,56%) (Figura 2).

Nel 2010 fra i 33.600 intervistati il 34% riferisce di aver avuto un controllo in auto, alla guida o come

passaggero, da parte delle Forze dell'Ordine negli ultimi 12 mesi, con differenze statisticamente significative tra le diverse Regioni. La percentuale più bassa di controlli si registra in Campania (21%) e quella più alta in Valle D'Aosta (49%). Solo l'11% degli intervistati controllati ha riferito che le Forze dell'Ordine hanno effettuato l'etilotest, con valori che aumentano con il diminuire dell'età, dal 5% dei soggetti di 50-69 anni al 22% di quelli di 18-24 anni. La percentuale più bassa di controlli all'etilotest viene registrata nel Lazio e nella P.A. Bolzano (7%), quella più alta in Piemonte (16%).

Figura 2. Guida sotto l'effetto dell'alcol - 2010

Fonte: Rapporto nazionale PASSI

L'Osservatorio Nazionale Alcol del CNESPS ha analizzato le cause di morte, relative all'anno 2008, utilizzando la base di dati della mortalità in Italia dell'ISTAT ed elaborata presso l'Ufficio di Statistica dell'ISS suddividendo in 3 categorie le cause di morte (malattie totalmente alcol-attribuibili; malattie parzialmente alcol-attribuibili; cadute, omicidi, suicidi e altri incidenti attribuibili).

La sezione relativa a cadute, omicidi, suicidi e altri incidenti contiene, a sua volta, una parte relativa agli incidenti non intenzionali, il più importante gruppo per effetti dannosi sulla salute in particolare tra i giovani, i cui decessi sono legati agli incidenti stradali per guida in stato di ebbrezza. Le percentuali di mortalità alcol-attribuibile rispetto al totale dei decessi per incidenti non intenzionali sono pari al 31,8% nei maschi ed al 21,9% nelle femmine (nel 2007: M 31,5% e F 21,7%).